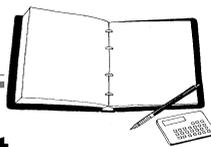


ANNOTANDO



La Corte Costituzionale ci sorprende!

La Corte Costituzionale ci sorprende. Non ci riferiamo alla caratteristica che hanno tutti i suoi presidenti fino ad oggi succedutisi, e cioè che spesso sono scelti tra quelli ai quali mancano solo pochi mesi al completamento del periodo di carica stabilito in 9 anni; questa non è una sorpresa, e ci siamo ormai abituati. Chi è componente della Corte Costituzionale, salvo eventi naturali, può infatti aspirare a divenirne Presidente, con tutti i benefici, a vita, che ne derivano. Dal 1956 ad oggi i presidenti sono stati 24, con una permanenza media in carica inferiore ai 2 anni; Cesare Mirabelli, l'ultimo Presidente eletto il 23 febbraio 2000, resterà in carica fino al 21 novembre, quindi circa 9 mesi in tutto.

Il prof. Giuliano Vassalli, il Presidente precedente, nominato all'età di 84 anni, è rimasto in carica circa 3 mesi, dal novembre 1999 al febbraio 2000.

Ci riferiamo invece, come sorpresa, al modo in cui la Corte interviene e a come, di fatto, è utilizzata.

La Corte costituzionale ci deve dire, tra l'altro, se le leggi sono costituzionalmente legittime o meno; ma qualche volta ci dice anche dell'altro. Vediamo il caso concreto.

Una più che recente decisione riguarda i privilegi in campo fallimentare. Circa il privilegio spettante agli agenti di commercio, dalla Cassazione ormai riconosciuto anche alle società di capitali, la Suprema

Corte ha dichiarato che la legge è costituzionalmente legittima (sentenza n. 1 del 2000), in quanto non prevede il riconoscimento del privilegio alle società di capitali. Se il privilegio è riconosciuto, sono i giudici della Cassazione che sbagliano. E' evidente che un intervento di questo tipo peraltro legittimo, porta a delle conseguenze assai rilevanti. Di fatto si interviene sul giudicato della Cassazione, sulla sua legittimità. I giudici della Cassazione hanno

sbagliato, e dovranno correggersi; questo dice, in pratica, la Corte Costituzionale. Indubbia-

mente si resta un po' sconcertati, quanto agli effetti. Un giudice non è d'accordo su come interpreta la Cassazione una qualche norma? E' convinto di essere nel giusto? Anziché essere sicuro di farsi cassare le proprie sentenze, qualora una parte eccepisca l'incostituzionalità, il gioco è fatto. Se la Corte Costituzionale la pensa allo stesso modo, questo è ovviamente il requisito minimo, si bypassa la Cassazione.

Cosa analoga è accaduta anche per il privilegio relativo agli alimenti spettanti al coniuge (sentenza n. 17 del 21 gennaio 2000).

Nel passato ricordiamo un intervento per certi versi analogo sui compensi spettanti al Commissario Giudiziale nel Concordato Preventivo (sentenza n. 484 del 30 dicembre 1993). Lì non c'era da controbattere un orientamento consolidato della Cassazione, quanto piuttosto legittimare la disapplicazione di un D.M. La Corte Costituzionale allora disse che, derivando la determinazione del compenso da un semplice decreto ministeriale, ogni giudice era libero di applicarlo o meno: un decreto ministeriale non ha forza di legge. Quindi, nessun vincolo, ma libertà dei giudici di disapplicare il D.M.; una norma che si è liberi di disapplicare, non può certamente essere incostituzionale, e quindi è stata respinta l'eccezione di incostituzionalità.

Ma la Corte Costituzionale è d'accordo su questa modalità operativa? E comunque siamo sicuri che ciò sia corretto?

Giuseppe Rebecca / Ordine di Vicenza



L'INTERVISTA/ Il sistema Qualità

SEGUE DA PAGINA 3

precisi piani previsionali e più dettagliati reporting gestionali, premesse indispensabili per orientare la guida della società in uno scenario caratterizzato da instabilità continua. A fine '98 consiglieri e sindaci sono entrati a far parte di alcune commissioni interne, per la pianificazione strategica, per le risorse umane, per l'ambiente di controllo proprio con l'obiettivo di attuare al meglio la funzione di indirizzo e controllo loro assegnata. Inoltre con cadenza trimestrale si riunisce la commissione di presidenza, dove presidente, vice presidente, presidente della commissione di pianificazione strategica e top management si confrontano sulle strategie e sull'andamento della gestione, controllando la realizzazione di un complesso di obiettivi qualitativi, ovvero culturali, organizzativi, tecnologici, e quelli stabiliti per le risorse umane e il management.

E per rafforzare il ruolo e le competenze del Cda e del collegio sindacale, abbiamo di recente fatto anche altro...

D. Cioè?

R. A partire dallo scorso anno Banca Agrileasing ha lanciato il progetto Cresco, un sistema di valutazione dei livelli di professionalità dei componenti del Cda cui sono agganciate iniziative di formazione mirate ad elevare le competenze e la capacità di guida strategica dell'impresa di consiglieri di amministrazione e sindaci. Il

progetto si fonda su due diverse modalità di misurazione volte a rilevare l'esperienza nel ruolo e il percorso formativo seguito nel periodo di permanenza nella carica di consigliere o di sindaco.

L'obiettivo finale non è tanto quello di dare una pagella al Cda ma di diffondere una cultura della formazione permanente tra i componenti del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale. In modo da poter contare su amministratori effettivamente preparati, che abbiano competenze sugli scenari, sul mercato, sugli aspetti specialistici che caratterizzano l'attività di una società di leasing. Per questa ragione contiamo di estendere il sistema di valutazione rappresentato dal progetto Cresco, all'apporto qualitativo dato dal singolo consigliere o sindaco.

D. L'essere alla guida di Banca Agrileasing; l'aver contribuito in prima persona alla innovazione di una delle prime società di leasing italiane, che riflessi ha avuto sulla sua attività professionale di dottore commercialista?

R. Un notevole beneficio. In particolare le esperienze compiute in Agrileasing e volte alla attuazione della qualità totale in azienda, mi hanno convinto a realizzare un ambiente di qualità anche nel mio studio professionale, adottando cioè nuove procedure e nuovi criteri di pianificazione strategica, di comunicazione interna ed esterna, di gestione delle risorse umane, di customer

satisfaction che hanno orientato tutta la struttura alla qualità e al miglioramento continuo. Puntare sulla realizzazione di processi di qualità ha migliorato il nostro modo di lavorare e la capacità di servizio ai nostri clienti. Recentemente abbiamo svolto tutto l'iter necessario e quindi ottenuto anche la certificazione di qualità Uni En Iso 9001.

D. Quanto può incidere nel successo di uno studio professionale la realizzazione al suo interno di un sistema di qualità?

R. Molto. In un contesto come quello attuale dove il ruolo dell'ordine professionale di tutela degli interessi della categoria rischia di ridursi a seguito di una legislazione che prefigura una completa deregolamentazione dell'attività, con i Caf che occupano spazi di mercato prima occupati dai dottori commercialisti e con le società di revisione contabile straniere operanti nel nostro Paese che incominciano ad offrire i loro servizi anche ad aziende medio-piccole, il futuro degli studi professionali rischia di essere seriamente minacciato. L'adozione di processi di qualità, sposare nuove logiche di pianificazione e di controllo, può offrire e in breve tempo diversi vantaggi: aumentare la produttività, ridurre i costi e offrire al cliente un servizio migliore e più competitivo anche in termini di pricing. La creazione di un ambiente di qualità, da certificare o meno, può consentire agli studi professionali di sostenere con buone possibilità di successo la pressione competitiva.